

Palma Soriano, 21 di febbraio 2021

Carissimi amici,

eccomi ancora una volta a entrare nelle vostre vite, in punta di piedi, approfittando di un poco di tempo che mi regalate. Come al solito cerco di comunicarvi briciole di un modo distante anni luce dal nostro, non solamente perché mi trovo a migliaia di km da voi, ma soprattutto perché è proprio un mondo "altro". Ogni tanto rileggendo quel che scrivo, sembra che siano cose esagerate, amplificate, rese ampollose dal racconto, che mi sia fatto prendere la mano dalle immagini descritte. Poi ripenso a ciò che ho vissuto e mi dico che sono ancora sobrio nel descrivere! Ecco alcuni flash del mese di febbraio.

**Un modo speciale per accendere la macchina.** È da alcune settimane che la macchina fatica ad accendersi e dopo alcune indagini la situazione diventa chiara: ci sarebbe da cambiare la batteria. Ora si accende solo a spinta. Però non ci sono batterie e l'unico negozio di Santiago ha code chilometriche. Così, mentre aspettiamo di riuscire a procurare una batteria nuova, non ci resta che parcheggiare in discesa oppure viaggiare in almeno due persone per poter dare un colpetto perché si accenda. Dopo alcune settimane passate in questo modo, siamo riusciti a farci prestare una batteria: anche se è la metà della potenza necessaria, almeno permette di mettere in moto.

**La storia infinita che forse è giunta al termine.** Già in altre occasioni ho raccontato del fatto che ci hanno tolto la corrente perché in strada i fili fanno contatto e partono scintille. Per l'ennesima volta i vicini chiamano il servizio elettrico per evitare che prendesse fuoco il tetto. Dopo una giornata, ancora non si vede nessuno del servizio di emergenza e allora vado direttamente agli uffici dell'impresa elettrica, spiegando la situazione e mi dicono che il pronto intervento sarebbe venuto l'indomani. Così ci prepariamo, aspettando al varco i tecnici, per evitare che come al solito tolgano la corrente e sgommino via lasciandoci al buio per giorni. Riusciamo a incontrare i tecnici e spieghiamo la situazione. Ispezionano i cavi e ci dicono che i fili sono scoperti: cambiarli non se ne parla, perché non ci sono cavi; ci vorrebbe del nastro isolante, ma è introvabile. Allora risolvono il guasto con un intervento alla mc Giver: attorcigliano e annodano attorno ai cavi un po' di sacchetti e confezioni di plastica. Ora almeno abbiamo la corrente... fino a che i nodi di plastica reggono!

**La mucca lilla non è poi così cattiva.** Ricordo che quando ero in seminario, erano gli anni di una forte campagna contro la Nestlé, rea di fornire latte in polvere ai paesi poveri: il latte, fatto con acqua non bollita, sarebbe stato causa di malattie e morti infantili. Ora che vivo in un paese povero, mi rendo conto che il latte in polvere è l'unico modo per garantire conservabilità e un trasporto efficace: il latte normale andrebbe stoccato al fresco, messo in frigorifero una volta aperto o consumato tutto in una volta, trasportato a piedi in confezioni pesanti... tutte cose difficilmente realizzabili. Qui tutti usano il latte in polvere, perché in un paese povero l'acqua la devi comunque bollire se non vuoi rischiare forte. Questo mi fa pensare che spesso le campagne moralizzanti che partono o rimbalzano da noi, in realtà sono altamente ideologizzate e nascondono una gran ignoranza delle condizioni reali. A volte la comunicazione e i mezzi di informazione passano messaggi superficiali, inesatti, per sentito dire. Diverse volte i giornali italiani parlano di Cuba, della ricerca del vaccino, dell'economia, del turismo; ogni volta che leggo mi chiedo se stiano parlando del paese in cui vivo o se esista un altro luogo con lo stesso nome.

**Il set cinematografico.** Nei film western si realizzava il set attrezzando la strada principale del paese, nascondendo dietro gli edifici, falsamente costruiti, una realtà totalmente diversa. Mi sembra di vivere in un set simile in questi giorni: per evitare il contagio e diminuire gli assembramenti, hanno chiuso tutti i negozi di *calle Martí*, che è la via principale. Come al solito, è un provvedimento di facciata: semplicemente le code disumane e gli assembramenti dalle prime ore dell'alba per cercare di accaparrarsi qualsiasi cosa, continuano come se nulla fosse nelle vie laterali. Ma in fondo, della verità poco importa, perché al centro c'è la propaganda e l'ideologia. Vedendo tutto ciò che il *pueblo* deve sopportare in silenzio, mi accorgo di essere davvero fortunato ad essere nato in un paese libero. Qui la gente può solo subire o fuggire... e in questi tre anni e mezzo di parrochiani che se ne sono andati, ne ho visti decisamente troppi: alla faccia di un paese che nella propaganda si definisce il migliore del mondo!

**L'isola senza pesce e le sardine cinesi.** Cuba è un'isola tra il mare dei Caraibi e l'oceano Atlantico, circondata da mari caldi e ricchi di pesce. Eppure qui del pesce nemmeno l'ombra: prima, la scusa ufficiale era che il pesce era per i turisti; ora che da circa un anno non ci sono turisti, sorge la domanda per chi sia il pesce. L'unico pesce che si riesce a trovare a fatica è il pesce delle prese, decisamente insalubre a causa della contaminazione delle acque interne, oppure sardine in scatola che provengono dalla Cina. Perché non si pesca su un'isola? Semplicemente perché non ci sono barche; quelle che c'erano, nel corso degli anni sono state utilizzate per fuggire. Semplicemente perché si ha il terrore che altri cubani fuggano con le poche barche rimaste. Semplicemente perché siamo di fronte all'ennesimo provvedimento che, in nome del *pueblo*, di fatto maltratta ancora di più le persone che compongono quel *pueblo*.

Ma in fondo queste sono storie ormai note, tanto che qualcuno potrebbe dire che racconto sempre la stessa solfa. Che ci posso fare se è la realtà che ogni giorno mi trovo davanti? Che ci posso fare se, più tempo mi trovo qui, e meno capisco il senso di alcune decisioni? In questo contesto sono chiamato ad essere segnale di speranza. Non è possibile lasciarsi demoralizzare ed è fondamentale scorgere i segni positivi, pur in mezzo alle cose che non vanno. In un mondo che muore, noi cristiani siamo invitati a riconoscere i segnali di un nuovo mondo che comincia!

**La quaresima: i video quotidiani.** Da gennaio le chiese sono chiuse e non si possono fare attività. Siamo in un contesto in cui internet non è molto diffuso e soprattutto è molto costoso, e per questo non è facile comunicare con la comunità; inoltre, da gennaio anche le tariffe telefoniche applicate alla chiesa cattolica sono aumentate di 12 volte e questo non facilita le cose. Così abbiamo deciso di realizzare un *paquete*, ossia un pacchetto di video che distribuiamo tutte le settimane. Di cosa si tratta? Ogni settimana registriamo un momento di preghiera quotidiano per la settimana successiva (una celebrazione della Parola, una via crucis e diversi momenti di preghiera nelle famiglie). Questo permette alla comunità di sentirsi in comunione. Inoltre attraverso i momenti quotidiani di preghiera nelle famiglie, stiamo di fatto portando avanti una scuola di preghiera. Stiamo cercando di creare una rete di distribuzione: persone che vengono con una chiavetta USB per copiare i video e poi diffonderli in parrocchia. È poca cosa, però attualmente è tutto ciò che possiamo fare per tenere insieme la comunità che non può riunirsi.

**La quaresima: le celebrazioni in chiesa.** Tutti i giorni nel salone/chiesa celebriamo la Messa con un gruppettino di persone (naturalmente con tutte le misure di sicurezza), con la consapevolezza che dobbiamo pregare anche per le molte persone che vorrebbero essere presenti ma non possono. Finita la Messa, iniziamo le registrazioni delle celebrazioni della

settimana successiva con coro e lettori. Ci accorgiamo di come veramente l'Eucaristia sia la base, il centro e il vertice di una comunità cristiana.

**La quaresima: gli incontri settimanali con il vescovo.** Tutti i lunedì mattina noi preti ci riuniamo con il vescovo per un momento di riflessione e di preghiera. Questo tempo di crisi si sta trasformando anche in una occasione per riflettere sul senso di quanto stiamo vivendo e per recuperare uno sguardo di fede sulla realtà. Mi sembra una bella iniziativa che inizieremo domani.

**La quaresima: la carità.** In questo tempo di blocco, la carità non si è bloccata. In parrocchia il *comedor* sta continuando il suo servizio, fornendo il pranzo a 25 persone; il servizio di *lavin* continua a lavare settimanalmente la biancheria a persone in difficoltà; stiamo continuando ad aiutare chi in questo cambio economico non riesce a garantirsi una sussistenza dignitosa. La cosa bella è che la comunità sta continuando ad appoggiare questi progetti con piccoli grandi aiuti: cibo, detersivo, vestiti, soldi. Il motto che sempre ripetiamo è che il poco condiviso può essere sufficiente... e molte volte lo sperimentiamo di fatto.

Buona Quaresima a tutti, che sia un tempo di conversione, ossia un tempo in cui apriamo il cuore all'opera di Dio in noi.

Un abbraccio,

padre Marco